

I familiari delle vittime

«Chieste norme dal 2009»

■ Si prospettano pene molto più severe, rispetto a quelle attuali, per gli automobilisti che si metteranno al volante ubriachi o drogati provocando gravi incidenti.

Il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri ha infatti annunciato che entro gennaio porterà in Consiglio dei ministri un pacchetto di norme che conterrà anche l'introduzione del reato di

omicidio stradale. Un cambio di rotta che già da tempo e da più parti viene sollecitato, soprattutto dall'Associazione italiana familiari vittime della strada. Questo il commento in proposito raccolto ieri da Ivanni Carminati, che del sodalizio è il responsabile provinciale di Bergamo. Da premettere che già nel 2009 l'associazione, a livello naziona-

le, aveva raccolto firme affinché questa tipologia di omicidio, definito colposo, diventasse stradale o volontario.

A tale iniziativa è seguita una proposta di legge fatta nel marzo 2009 e portata in Parlamento. Successivamente è stata sollecitata la necessità di introdurre questa nuova disposizione, ma a tutt'oggi risulta ancora ferma.

E a più riprese sono state organizzate delle manifestazioni a Roma con l'obiettivo di sensibilizzare la politica su questo tema. «Essendo stati noi i promotori di questa iniziativa e prima ancora dell'introduzione della patente a punti - ha detto Ivanni Carminati - non possiamo che essere d'accordo con quanto dichiarato dal ministro Cancellieri, ovvero sulla necessità che vengano inasprite le pene nei confronti di chi provoca gravi incidenti».

«In altri Paesi - sottolinea Carminati - il 100% dei responsabili dei sinistri stradali va in carcere. In Italia invece la pena massima è stata prevista in 5 anni e con il rito abbreviato e il

patteggiamento si arriva alla riduzione di un terzo della stessa. Ma sotto i due anni sappiamo che nessuno va in carcere. Negli ultimi anni abbiamo assistito a numerosi casi di guidatori, in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, che hanno ucciso alcune persone. Una volta arrestati però hanno riacquisito la propria libertà dopo qualche giorno, subendo solo una supermulta, il ritiro della patente e il sequestro dell'auto. Persone, queste, che dopo qualche anno sono tornate a circolare liberamente».

«Quindi - conclude Carminati - siamo senz'altro favorevoli a questa proposta del ministro

e speriamo che stavolta passi. Tutti possono sbagliare alla guida di un mezzo, ma il nostro indice è soprattutto puntato contro coloro che si mettono al volante in stato di ebbrezza o eseguono manovre criminali, tipo procedere a 180 all'ora in un centro urbano».

L'Associazione italiana familiari vittime della strada è nata nel 1998 come comitato ed è diventata tale nel 2000. Il presidente è Pina Cassaniti ed ha la propria sede a Roma. Quella provinciale di Bergamo, aperta a gennaio 2007, è invece a Filago, conta circa 200 soci, non solo familiari di vittime. ■

Francesco Lamberini